

**COMMERCIO** La giunta ligure ha fissato i criteri: occorrono almeno 50 anni di attività e arredi d'epoca. Il modello seguito è quello di Genova

**REGIONE** Domani

# Un albo per le botteghe storiche

## Ticket sanitari e buoni scuola a confronto

Via al censimento dei negozi-museo. A chi ha i requisiti, contributi per i restauri

**Genova.** L'antica Barberia Giacalone di vico Caprettari, nel cuore del centro storico genovese, può essere considerato il prototipo di bottega storica. Non solo per la suggestione che emana al primo sguardo dagli specchi preziosi, le decorazioni in stile Liberty, le poltrone intarsiate, il vetro soffiato e colorato che riveste il soffitto. Ma anche perché, secondo la Regione, le antiche botteghe censite nel 2002 dal Comune di Genova — un centinaio in tutto, tra cui la barberia Giacalone — rispondono a criteri «realistici e di buon senso».

Gli stessi criteri che sono stati sostanzialmente fatti propri dai tecnici regionali e posti alla base del censimento dei negozi storici ad opera di tutti i comuni liguri.

Il censimento non è obbligatorio ma, se eseguito, consente di valorizzare l'immagine delle antiche botteghe, insignite di apposita targa, e di ammetterle a contributi regionali per il restauro conservativo degli stessi punti vendita.

Eccoli, dunque, i requisiti principe perché una bottega possa considerarsi storica. Primo: per ottenere l'iscrizione negli appositi elenchi comunali delle botteghe che hanno fatto la storia del commercio locale, gli stessi esercizi «di vendita al dettaglio delle merci o di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande» devono avere almeno cinquant'anni di attività alle spalle. Attività che deve essersi svolta «nello stesso locale a prescindere da eventuali cambi di gestione o di proprietà».

Secondo, indispensabile requisito: la presenza di arredi, attrezzature e documenti d'epoca. Inoltre, il legame tra i «reperiti» presenti nel negozio e l'attività commerciale deve risultare chiaro anche al profano, al cliente occasionale, al turista, insomma a «persona non munita di particolari conoscenze tecniche e culturali».

Solo a queste condizioni il negozio-bomboniera può fregiarsi della targa di bottega storica con stemmi di Regione, Comune e Unione europea. Per



**Emanuele Giugno taglia i capelli a un cliente nella Barberia di vico Caprettari 14 r, a Genova. Il negozio è inserito nella lista delle cento botteghe storiche del capoluogo**

semplificare le procedure del censimento, altrimenti troppo costoso e complesso per i piccoli Comuni, la Regione ha depennato due dei cinque criteri previsti in origine: e cioè, la valutazione degli elementi architettonici e del contesto storico-ambientale. La ratio della decisione? «Evitare la costituzione

per via autoritaria — si legge testualmente nella delibera — di negozi "museo", avulsati dalla dinamica del mercato, dal mutamento dei gusti della clientela e dall'innovazione tecnologica». In altre parole, oltreché antiche le botteghe di pregio devono anche conservare tutta la vitalità economica e sociale

del passato. L'intento è anche quello di scongiurare sovrapposizioni e interferenze tra il lavoro dei Comuni e quello delle Soprintendenze.

«Sono lieta che la nostra opera, lunga e difficile, abbia ispirato i criteri regionali per la scelta delle botteghe storiche», dice l'assessore alla Cultura del

Comune di Genova, Anna Castellano. Sono un centinaio le antiche botteghe censite dal Comune di Genova in collaborazione con l'Osservatorio Civis e inserite in una guida pubblicata nel novembre 2002. Dietro la pubblicazione c'è un certosino lavoro di cernita in un elenco di oltre 2.000 negozi ultra-

centenari e cento con più di duecento anni di vita. Il problema è che, da allora, la lista non è mai stata aggiornata. E nel frattempo, complice la crisi, ci sono stati cambiamenti anche traumatici. Con antiche botteghe sostituite da call center.

**Enzo Galiano Giovanni Mari**

Genova. Vertice di maggioranza, domani, per il centrosinistra che governa la Regione Liguria. L'intera giunta, con il presidente Claudio Burlando e tutti gli assessori, i capigruppo e i segretari regionali dell'Unione si vedono alle 17. Non è un incontro di rito, all'ordine del giorno c'è un'agenda tutta politica che parte dall'imminente approvazione del bilancio regionale per arrivare alle leggi sulla scuola e al cammino della coalizione del prossimo biennio.

Alcune novità sono già nell'aria: passerà la proposta di Rifondazione di istituire il rimborso dei ticket sanitari per la diagnostica per le fasce più deboli; scatterà la riforma sulla Formazione (via i buoni scuola, con nuovi stanziamenti per il diritto allo studio); prenderà corpo la struttura di riferimento per il finanziamento delle attività produttive (dai distretti industriali alle politiche energetiche). Burlando, inoltre, proverà a fare questo ragionamento: sappiamo tutti che tra poche settimane comincerà a infuriare la campagna elettorale; va bene che ciascuno vada a raccogliere consenso, ma non colpite la giunta solo con l'obiettivo di raccogliere una manciata di voti in più.

Per contro, i segretari regionali chiederanno un forte impulso ai lavori della giunta e del consiglio per dimostrare un cambio di rotta evidente rispetto alla gestione Biasotti. Per intendersi: evitate di darvi battaglia tra voi sui capitoli di bilancio e avviate le riforme attese dalla Liguria: turismo, commercio, sviluppo economico...

Ma proprio sul bilancio una piccola serie di screzi sarà inevitabile. Le nuove tasse istituite per sanare il buco della sanità (cosa che comunque la giunta deve ancora mettere nero su bianco sulle carte inoltrate al governo) e programmate senza progressività per scaglioni di reddito non ha ancora smesso di fare discutere. Rifondazione vuole andare fino in fondo con quella serie di «rimborsi sociali» chiesti da due mesi. E se i Verdi insisteranno sulla «riscoperta» delle politiche ambientali, Ds e Margherita rischiano di lacerarsi proprio sulla scuola.

**Gio. M.**

## L'ADDIO Mobilitazione degli ex Dc Levanto oggi si ferma per i funerali di Zoppi

Oggi Levanto si fermerà per dare l'ultimo saluto a Pietro Zoppi, deputato della repubblica dal 1972 al 1994, morto venerdì sera d'infarto, mentre si trovava in casa di amici. L'onorevole Zoppi, 79 anni, era «Pietrin» per tutti. Amava, ricambiato, i suoi concittadini che ieri, a centinaia, hanno affollato la sala del consiglio comunale di Levanto, dov'era stata allestita la camera ardente. I funerali oggi inizieranno alle 15 nella chiesa della madonna della Guardia. Il feretro uscirà dal palazzo comunale e verrà portato a spalla, attraverso via Saragotti, sino a via Garibaldi. Qui verrà posto sull'auto. Il corteo funebre si snoderà attraverso via Viviani e via Canzio prima di raggiungere la chiesa.

Saranno in tanti coloro che vorranno tributare l'ultimo addio a Pietrin. Viene segnalata come sicura la presenza del ministro per i rapporti con il parlamento, Roberto Giovannardi. Qualcuno sussurra che arriverà anche il senatore a vita Giulio Andreotti, grande amico di Zoppi. Non mancheranno certamente i politici regionali e locali, ma in ogni caso, non mancherà la gente di Levanto e della Riviera. La sua gente. Quella per cui Pietrin si è sempre battuto, in prima linea. Per difendere l'ospedale San Nicolò o i posti di lavoro.

Oggi tutti lo ricordano con affetto, anche i suoi avversari. Il cordoglio per la sua morte è bipartisan e supera tutti i colori politici. C'è

il radicale Dispenza, responsabile di Amnesty International, che ricorda quando nel 1978 convinse Zoppi a scrivere una lettera in arabo a Saddam Hussein, contro la violazione dei diritti umani in Iraq. E il bello è che il rais rispose. Ci sono amici anche il senatore Gigi Grillo e il consigliere regionale Luigi Morgillo, che considerano Zoppi il loro maestro. La politica, però, ultimamente era vista da Pietrin sempre più diversa da quella che conosceva lui. «Adesso si parla solo - diceva amareggiato - di alta finanza e grandi opere. Nessuno si preoccupa più dei problemi quotidiani della povera gente».

Intanto anche gli ex compagni di partito genovesi stanno pensando di fare qualcosa per ricordarlo. «Ad esempio un convegno, un concorso o una borsa di studio: stiamo valutando», dice Giuseppe Costa, oggi capogruppo comunale di Forza Italia e ai tempi della Dc andreettiano di ferro, come Zoppi. All'iniziativa partecipa anche un altro azzurro, Eolo Parodi. Zoppi, ricordano gli amici genovesi, riceveva almeno una volta la settimana chiunque avesse problemi da porre nello storico centro studi politici e sociali «Luigi Sturzo» di vico Falamonica, dove aveva iniziato la sua esperienza genovese con personaggi come Roberto Lucifredi, Rodolfo Pastine, Tonino Bodrito, Enrico Ghio e tanti altri che costituivano l'anima centrista della Dc.

**Valentina Boracchia**

**SANITA'** La Regione potenzia la rete degli hospice. Via libera al progetto finanziato dalla Fondazione Carige

## Villa Salus diventa centro per malati terminali

La struttura di Albaro, dodici posti letto, sarà gestita dall'associazione «Gigi Ghirotti»

**Genova.** E' una regione anziana la Liguria. E malata. Se a livello nazionale 4 posti letto di hospice (assistenza per i malati terminali) sembrano coprire il fabbisogno, nell'area metropolitana genovese non sono più sufficienti. Lo sostiene l'assessore alla Sanità della Regione Liguria che, proprio in questi giorni, ha firmato una delibera di riprogrammazione degli hospice e di indirizzo sulle cure palliative, in Italia ancora trascurate nonostante lo sforzo profuso da Umberto Veronesi quando, ministro alla Salute, le considerò uno dei punti qualificanti del suo programma. Ma non è solo un riordino. E anche il via libera all'hospice che l'associazione Gigi Ghirotti realizzerà a Villa Salus, ad Albaro: 12 posti letto che si aggiungono a quelli della struttura di Bolzaneto.

La delibera che Montaldo porterà in giunta venerdì prossimo mette il sigillo alle polemiche dei giorni scorsi quando la Regione fu accusata di frenare i progetti dell'associazione Gigi Ghirotti. Anche Franco Henriquet, padre fondatore dell'associazione, era sceso in campo per difendere la realizzazione della struttura di Albaro per la quale, entro la fine di gennaio, era necessario un impegno formale della Regione e della Asl. Acquisita dalla Fondazione Carige per 2,5 milioni di euro, la villa sarebbe stata destinata ad altre associazio-



**Henriquet con i suoi volontari**

ni e non alla Ghirotti se non ci fosse stata la certezza sul suo convenzionamento con la Asl come hospice.

Secondo Henriquet il progetto di Villa Salus aveva subito una battuta d'arresto in concomitanza del disegno della curia genovese di aprire una struttura simile al Chiappeto facendola gestire dall'ospedale Galliera. La delibera firmata da Montaldo scaccia i cattivi pensieri di Henriquet. «Il parametro nazionale di 4 posti di hospice ogni 1000 abitanti nell'area metropolitana genovese è insufficiente — spiega Montaldo — abbiamo bisogno di alzare questa soglia e per questo la delibera prevede che l'obiettivo venga raggiunto con l'aper-

tura del nuovo hospice di Villa Salus gestito dalla Ghirotti e con gli otto posti letto che saranno messi a disposizione al Chiappeto». Tutti d'accordo, dunque. Per cominciare i lavori di ristrutturazione a Villa Salus - costeranno 800 mila euro ricevuti come donazione finalizzata - Franco Henriquet attende ora che la Fondazione Carige firmi l'atto definitivo. Fondazione Carige di cui è presidente Vincenzo Lorenzelli, certamente uno degli uomini di fiducia del cardinale di Genova Tarcisio Bertone, il cui progetto si estende invece sulla residenza del Chiappeto.

Ridefinendo l'impegno della Regione Liguria per il mantenimento degli hospice esistenti e la realizzazione di nuovi, Montaldo ha esplicitamente inserito le due strutture già esistenti per malati terminali ovvero quella di Bolzaneto e quella di Savona. L'elenco prosegue con il lavoro in corso dell'hospice di Chiavari, la previsione di inizio per quello di Voltri e un'integrazione di finanziamento per la struttura di Sarzana, «stralcia-ta» dal progetto della Rsa che ha tempi più lunghi di realizzazione. La delibera tira una riga sulla struttura che avrebbe dovuto sorgere nell'ex ospedale di Quarto e diretta i finanziamenti su San Martino e Ist che vorrebbero aprire letti di cure palliative al padiglione Maragliano.

**AL Cost.**

## Una lotteria per l'ecografo del reparto di Nefrologia

Una lotteria per comprare un ecografo da destinare al reparto di nefrologia dell'ospedale Gaslini è stata organizzata dal Fondo malattie renali del bambino con la collaborazione dei 700 edicolanti (le tre associazioni di categoria Fenagi, Sinagi e Snag) della provincia di Genova e di Radio Babbole. Sono stati stampati 25 mila biglietti e per acquistare uno, invenduti ne sono rimasti ancora parecchi, c'è tempo fino al 10 gennaio. Due euro è il costo di una buona azione, mentre occorrono 70 mila euro per comprare l'ecografo.

L'estrazione della lotteria avverrà lunedì 16 gennaio alle 20.30, in diretta dagli studi di Telenord. Scrutatori saranno i mini campioni della squadra multiatletica Centro Storico - Fondo malattie renali del bambino che ogni settimana gioca per i bambini meno fortunati ricoverati nel reparto di nefrologia del Gaslini e in attesa di un trapianto. Con un'iniziativa analoga, lo scorso anno, il Fondo malattie renali del Bambino aveva acquistato il sequenziatore di Dna. Apparecchiatura indispensabile per il laboratorio di nefrologia del Gaslini impegnato a riconoscere le cause geniche delle malattie renali genetiche e identificare possibili modalità terapeutiche.

## MOTOCICLISTI Il Wwf replica duramente alla proposta del diessino Cavelli di eliminare una serie di vincoli «Giù le mani dalla legge che regola il trial»

**Genova.** «Disinformazione irresponsabile e sfacciatata». Sono le accuse degli ambientalisti che accendono una polemica (sull'uso dei trialisti di percorsi di campagna) con il presidente del consiglio provinciale di Genova Mauro Cavelli (Ds, con esperienze da vicesindaco nel Comune di Cogoleto e presidente della Comunità montana Argentea), dopo l'articolo pubblicato nell'edizione di ieri del *Secolo XIX* (nella cronaca di Genova).

Nel servizio, Cavelli ha spiegato l'ordine del giorno presentato in consiglio provinciale per sollecitare la Regione a modificare la legge regionale 38/92 che disciplina la circolazione fuoristrada nell'entroterra. «L'attuale normativa regionale ligure — dice Cavelli — pone una serie di vincoli tale da limitare in

modo significativo la fruibilità del territorio non solo per manifestazioni motoristiche in aree a fondo naturale, ma per la loro fruibilità per residenti ed escursionisti».

«Cavelli purtroppo non sa di cosa parla — va giù duro Guglielmo Jansen del Wwf Liguria — L'attuale legge regionale che disciplina la circolazione fuoristrada in Liguria è il risultato di una proposta di legge presentata 14 anni fa proprio dal Consiglio provinciale di Genova e sostenuta dalle altre Province liguri. L'attuale normativa prevede che Comuni e Comunità montane individuino tracciati dedicati al trial, con l'assenso dei proprietari dei terreni, purché non in zone ad alto valore ambientale o sensibili sotto il profilo idrogeologico. Inoltre è ammesso

il transito su strade a fondo naturale, e sono previste deroghe per i proprietari dei terreni nelle zone non servite da strade».

Replica Mauro Cavelli: «Dall'emanazione di quella legge — ricorda — sono passati 14 anni e la situazione in molte zone dell'entroterra è mutata. L'abbandono è proseguito e le zone senza cura sono diventate più estese. Basta uscire dalle città, per rendersene conto. Ho potuto verificare personalmente che, in zone abbandonate, ci sono sentieri e stradine sterrate che sono state recuperate proprio dai soci di alcuni motoclub affiliati alla Federazione Motociclistica Italiana. Questi, per poter passare con i loro mezzi, puliscono i sentieri. Gli appassionati delle due ruote non sono volontari. Lo fanno, ovviamente,

per consentire il transito ai trial e quindi, poter praticare il loro hobby. Ma, grazie a queste operazioni di pulizia, consentono la viabilità in diverse zone dell'entroterra della Provincia. Oggi si può dire che, con il loro impegno, hanno permesso di restituire alla comunità la fruibilità di alcuni tracciati. Inoltre, l'utilizzo della viabilità (a fondo naturale, senza asfaltature) consente di monitorare con maggiore efficacia il territorio per prevenire situazioni di pericolo per incendi o calamità naturali, compresa la ricerca di persone smarrite. Comunque, sono pronto ad incontrare gli ambientalisti e andare con loro nelle zone della Valle Scrivia curate dai motociclisti».

**Giuliano Maccio**

COMUNE DI GENOVA  
DIREZIONE TERRITORIO, MOBILITÀ, SVILUPPO ECONOMICO ED AMBIENTE  
SETTORE EDILIZIA PRIVATA  
SPORTELLO UNICO PER LE IMPRESE

CONFERENZA DI SERVIZI, ai sensi dell'art. 18 - 3° comma della Legge Regionale 24 marzo 1999 n. 9, come modificato dall'art. 2 della L.R. 27/01, PER L'APPROVAZIONE - IN VARIANTE AL PIANO URBANISTICO COMUNALE - ai sensi dell'art. 44 della L.R. 36/97 - DEL PROGETTO PRESENTATO DALLE SOCIETÀ COOPSETTE - BALTO ED AESTHETICA, PER LA RICONVERSIONE DEL FABBRICATO "EX FIAT" DI VIA DINO COL (S.U. 251/2005).

Visto l'art. 18 - comma 4° della legge regionale 24 marzo 1999 n. 9  
SI RENDE NOTO

1. che il Sindaco, ai sensi e per gli effetti dell'art. 18 - 3° comma della Legge Regionale 24 marzo 1999 n. 9, come modificato dall'art. 2 della Legge Regionale 27/2001, ha convocato Conferenza di Servizi per l'avvio del procedimento di approvazione in variante al P.U.C. - ai sensi dell'art. 44 della L.R. 36/97 del progetto presentato dalle Società Coopsette - Balto S.r.l. ed Aesthetica, per la riconversione del fabbricato "ex Fiat" di via Dino Col (S.U. 251/2005);  
2. che la seduta istruttoria di detta Conferenza dei Servizi è convocata per il giorno 12 gennaio 2006 alle ore 15.00, in seduta pubblica, presso la Sala della Commissione Edilizia in via di Francia 1 - XIII piano; 3. che a decorrere dal 12 gennaio 2006 per 15 giorni, il progetto sarà depositato in libera visione al pubblico presso lo Sportello Unico per le Imprese - via di Francia 1, XIV piano - nei giorni martedì e giovedì dalle ore 9.00 alle ore 12.00; 4. che nei successivi 15 giorni chiunque vi abbia interesse potrà presentare eventuali osservazioni.  
Genova, 22 dicembre 2005

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO  
(Geometra Sergio Cortesina)  
IL SEGRETARIO GENERALE  
(Dott. Alfredo Graffi)